



LA SETTIMANA S. Barbara parrocchiale in

PARROCCHIA S. BARBARA V.M.
Piazza Chiesa, 7 - SINNAI - T. 070/767102
E-Mail: s.barbarasinnai@tiscali.it

ANNO XXIV - SETTIMANA N. 19
05 - 12 APRILE 2020



SETTIMANA SANTA 2020

La Settimana Santa che ci apprestiamo a vivere sarà veramente inedita. Per me celebrare i riti della Settimana Santa in diretta Facebook sarà impossibile vista la complessità delle cerimonie e il loro valore comunitario. Come sapete **Papa Francesco celebrerà i Riti della Settimana Santa nella Basilica di San Pietro senza la partecipazione dei fedeli.** Propongo come comunità di unirvi alla preghiera del Santo Padre e di seguire in televisione e non su internet le cerimonie della Settimana Santa. Questo ci permetterà sicuramente di seguirle meglio e di sentirci maggiormente in comunione con tutta la Chiesa.

Ecco il calendario e gli orari delle celebrazioni che verranno sicuramente trasmesse dalla Rai e da TV2000:

Domenica 5 aprile. La santa Messa della **Domenica delle Palme** con la commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme sarà celebrata alle ore 11.

Giovedì 9 aprile. Alle ore 18 verrà celebrata la santa Messa del **Giovedì Santo in Coena Domini.**

Venerdì 10 aprile. Alle ore 18 verrà trasmessa la celebrazione della Passione del Signore e alle 21 la **Via Crucis sul Sagrato della Basilica Vaticana.**

Sabato 11 aprile. Alle ore 21 inizierà la trasmissione della solenne **Veglia pasquale nella notte santa.**

Organizziamoci per seguire insieme questi appuntamenti in comunione con Papa Francesco.

Calendario e Messe della Settimana

SETTIMANA SANTA - Anno "A" -

Liturgia delle Ore: II SETT.

Ogni pomeriggio alle ore 16 le campane segnalano l'inizio della celebrazione della Santa Messa. Il parroco celebra comunque secondo le intenzioni presenti nella sua agenda.

DOMENICA 05 Aprile DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 - 27,66.	Def. Lecca Gabriele Def. Melis Lidia ed Eugenio, Lello Def. Mallus Paolo Def. Cocco Maria Elena e Salvatore
LUNEDI SANTO 06 Aprile Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11.	Defunti iscritti alla Misericordia Def. Stocchino Lidia e Loi Raimondo Def. Boi Marco e i nonni Def. Caredda Mario Def. Cocco Bonaria e Lecca Antonio
MARTEDI SANTO 07 Aprile Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-38.	Def. Olla Letizia e Vitalia
MERCOLEDI SANTO 08 Aprile Is 50,4-9; Sal 68; Mt 26,14-25.	Def. Pinna Cesare Def. Carboni Luigi e Maria Def. Floris Gigi, Nonni e familiari def.
GIOVEDI SANTO 09 Aprile Es 12,1-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15.	Def. Olla Ambrogio Liturgia della Messa in Coena Domini Ore 18,00 in diretta TV
VENERDI SANTO 10 Aprile Is 52,13 - 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16 - 5,7-9; Gv18,1 - 19,42.	Liturgia della Passione del Signore Ore 18,00 in diretta TV
SABATO SANTO 11 Aprile Rm 6,3-11; Sal 117; Mc 28,1-10.	Veglia Pasquale Ore 21,00 in diretta TV
DOMENICA 12 Aprile PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE At 10,34-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9.	Sacerdoti defunti Santa Messa di Pasqua in diretta dalla Chiesa di Santa Barbara sulla pagina Facebook della parrocchia alle ore 11.

**Sagrato della Basilica di San Pietro
Venerdì, 27 marzo 2020**

Momento straordinario di preghiera e benedizione all'umanità

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimana sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40). Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinterezzi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. **Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità.** La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. **Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato.** Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In

questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (GL 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: **il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è**. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. **Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte.** Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spogliamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.